



Mons. Gualtiero Isacchi
Arcivescovo di Monreale

MESSAGGIO PER IL MESE DELLA PACE 2024

Solo chi è intelligente fa Pace

Nel messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace che si celebrerà, come ogni anno, il primo gennaio in concomitanza con la solennità liturgica di Maria Santissima Madre di Dio, troviamo una nutrita riflessione sul tema attualissimo della *Intelligenza artificiale* in correlazione con la realtà della Pace. Dopo averlo letto, la nostra prima reazione è affermare: *Solo chi è intelligente fa Pace*.

Il Messaggio del Papa apre una serie di riflessioni sulle quali è urgente soffermarsi: “*Che cosa è l’intelligenza?*”, “*È veramente intelligente quella artificiale?*”, “*Quali sono i compiti dell’intelligenza?*”. Sono alcune domande alle quali non dobbiamo rispondere troppo frettolosamente.

Vorrei condividere con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, in particolare con voi carissimi giovani, che siete attratti dalla pace e spinti dal suo desiderio, alcuni spunti di riflessione per contribuire alla riflessione e ai lavori che svolgeremo in questo mese di gennaio intorno alla pace. Il mio desiderio è che questo tempo, animato da alcune realtà diocesane, possa muoverci per *fare ed essere pace*.

LA PACE UNA SCELTA DI VITA

È faticoso anche il solo pensare la pace nel contesto storico in cui siamo immersi. Continuamente abbiamo notizie di guerre tra popoli, di uccisione di innocenti, di conflitti famigliari, di omicidi di donne e di uomini, di suicidi di giovani e meno giovani, di impoverimento, di indifferenza, di egoismo, di inquinamento.... È evidente che per gli esseri umani la pace è “difficile”, sembra che nulla abbiano imparato dalla storia.

Noi, Chiesa di Monreale, con il mese di riflessione sulla pace, animato dall’Ufficio diocesano per i problemi sociali, il Servizio di pastorale giovanile e la Consulta delle Aggregazioni laicali, che si concluderà sabato 27 gennaio con la *Marcia diocesana della Pace* a San Cipirello, ribadiamo con forza e convinzione che la pace è difficile ma *non impossibile!* Essa diventa concreta possibilità per gli uomini se si tiene conto non soltanto della sua natura storica, ma anche di quella teologica.

La natura teologica della pace ci dice che essa non è semplicemente “assenza di guerra” e, tanto meno, “assenza di conflitti”, ma è piuttosto *dono* che domanda la *scelta* personale di ogni persona di stare in “modo nuovo” dentro la propria storia e le relazioni di cui è caratterizzata.

La Pace è una scelta di vita, di *vita nuova*.

LA PACE DA SCEGLIERE

Che cosa è la Pace? Lo sappiamo bene, per noi cristiani non è semplicemente assenza di guerra. Lo *Shalom* ebraico, da cui deriva la parola pace, significa “*pienezza di vita, bontà, armonia*”. Quindi per *fare ed essere* pace non è sufficiente non litigare, è necessario decidersi per un modo nuovo di vivere in relazione con Dio, con me stesso, con il creato e con tutte le creature.

Mi piace qui evidenziarne cinque caratteristiche dello *Shalom* biblico, che lascio al vostro approfondimento. La pace è:

1. **possibile** per ogni essere umano perché Dio non ha voluto assumere la nostra umanità (Fil 2,7): «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14);
2. **promessa**: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv. 14,27);
3. **dono** del Risorto ad una comunità impaurita e sconfitta: «Pace a voi» (Lc 24,36; Gv 20,19.21.26);
4. **universale**: «Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini» (Ef 2,17)
5. **compito** per l'umano e **inevitabile** via di salvezza per il cristiano: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

TRE PASSI PER LA PACE

Vorrei, ora, attingere alla riflessione di tre grandi costruttori di Pace per indicare tre passi sulla via della pace.

1. Muoviamoci per la Pace

Il primo testimone di pace è Papa Francesco che nell'omelia del 1 gennaio 2023 disse:

Fratelli, sorelle, per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare. Oggi, all'inizio dell'anno, anziché stare a pensare e sperare che le cose cambino, ci farebbe bene chiederci: "Io, quest'anno, dove voglio andare? Verso chi vado a fare del bene?". Tanti, nella Chiesa e nella società, aspettano il bene che tu e solo tu puoi dare, il tuo servizio. E, di fronte alla pigrizia che anestetizza e all'indifferenza che paralizza, di fronte al rischio di limitarci a rimanere seduti davanti a uno schermo con le mani su una tastiera, i pastori oggi ci provocano ad andare, a smuoverci per quel che succede nel mondo, a sporcarci le mani per fare del bene, a rinunciare a tante abitudini e comodità per aprirci alle novità di Dio, che si trovano nell'umiltà del servizio, nel coraggio di prendersi cura. Fratelli e sorelle, imitiamo i pastori: andiamo!

Tra queste righe possiamo attingere il significato simbolico del nostro riflettere, incontrarci e marciare per la pace. Chi sceglie di essere operatore di pace non può rimanere immobile, non può accontentarsi di una particolare visione della realtà, non può gongolarsi in buoni sentimenti che scaldano il cuore, ma deve rischiare muovendosi!

“Io, quest'anno, dove voglio andare? Verso chi vado a fare del bene?” domanda Papa Francesco. Scegli ora, scegli oggi e, sconfiggendo la pigrizia, le abitudini, le comodità, vai come i pastori (Lc 2,15-18) e fai il bene, poni gesti di armonia e di amore.

2. Per la Pace senza garanzie

Il secondo testimone e costruttore di pace e un teologo protestante, Dietrich Bonhoeffer, che in una sua famosissima opera scrisse:

Una via alla pace che passi per la sicurezza non c'è: la pace infatti dev'essere osata. È un grande rischio e non si lascia mai e poi mai garantire. La Pace è il contrario della garanzia. Esigere garanzie significa diffidare, e questa diffidenza genera di nuovo guerre. Cercare sicurezze significa volersi mettere al riparo. Pace significa affidarsi interamente al comandamento di Dio onnipotente, in un atto di fede e di obbedienza, la storia dei popoli... Chi rivolgerà l'appello alla pace così che il mondo oda, che sia costretto a udire?... Solo la santa Chiesa di Cristo può parlare in modo che il mondo, digrignando i denti, debba udire la parola della pace, e i popoli si ralleggeranno perché questa Chiesa di Cristo toglie, nel nome di Cristo, le armi dalla mano dei suoi figli e vieta loro di fare la guerra e invoca la pace di Cristo sul mondo delirante (Resistenza e resa, Bompiani, p. 69).

Per osare la pace non possiamo attendere di avere garanzie. Dobbiamo accettare il rischio di perdere, di soccombere, senza rinunciare a restare nella pace.

Domandiamoci: quali sono le garanzie che attendo e che mi impediscono di muovermi per la Pace? Una delle espressioni più diffusa sin dalla creazione del mondo e che indica una forte resistenza è questa: “È stato lui, è stata lei...”, c'è sempre un colpevole che ci mette al riparo, che ci fa dire io ho fatto tutto il possibile. Assumiamoci le nostre responsabilità. La libertà che il Creatore ci ha donato ci rende capaci di essere differenti e di fare le nostre scelte personali.

Gesù ci insegna (Mt 18, 15-17) che l'impegno per la riconciliazione è un dovere, per il discepolo di Gesù. La riconciliazione e la pace, la devi perseguire anzitutto tu, personalmente. Dopo averci provato facendo tutto quello che potevi, senza riuscire a raggiungere l'obiettivo, non ti devi arrendere ma devi tentare chiedendo aiuto a qualcun altro. Se anche questo non bastasse, devi tentare la riconciliazione coinvolgendo tutta la comunità. Ma se anche così non riesci a ricostruire la fraternità, allora devi ricominciare da capo, applicando la regola doro: «amate i vostri nemici» (Mt 5, 44).

La pace non ha garanzie, è frutto del desiderio e della fatica di uomini e donne di buona volontà.

3. La Pace tocca a noi

Il terzo costruttore di pace a cui vorrei attingere è il Cardinal Carlo Maria Martini che scrisse:

La forza delle religioni è debole: ma non ha nulla a che vedere con quella delle armi o dei sistemi economici. È una forza che trasforma l'uomo dal di dentro, per renderlo imitatore di Dio, giusto e misericordioso; essa non è dagli uomini bensì dall'alto e noi la invociamo sulla nostra debolezza.

Le religioni nella loro povertà, hanno la ricchezza di una aspirazione universale: proprio perché deboli non possono incutere paura a nessuno, ma parlano a tutti con volto e con cuore amico, grazie alla libertà che hanno rispetto ai grandi interessi che dominano le società umane. (Guardando al futuro, EDB p. 537).

La pace è compito delle religioni. È compito dei deboli e dei piccoli. Ma non è una prerogativa di noi cattolici, tutti gli uomini che riconoscono l'esistenza del Dio Padre e Creatore dell'universo e che a lui si affidano sono chiamati inevitabilmente ad essere costruttori di pace.

La pace è una strada che attraversa trasversalmente tutte le religioni. Se ci incamminiamo su questa strada, inevitabilmente, ci incontreremo e ci riconosceremo “fratelli tutti”.

Carissimi fratelli e sorelle, camminiamo con coraggio, senza garanzie nella compagnia universale dei Figli di Dio sulla via della pace, pronti, qualora fosse necessario, a dare la vita per la pace.

Invochiamo il dono della pace e la perseveranza dell’impegno utilizzando le parole di padre David Maria Turoldo. Preghiamo insieme

La Pace verrà!

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,

Se tu credi alla forza di una mano tesa,

*Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante
di ciò che li divide,*

Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,

Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,

Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro, allora...

La Pace verrà!

Se lo sguardo di un bambino disarmava ancora il tuo cuore,

Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,

Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,

Se per te lo straniero che incontri è un fratello,

Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,

Se tu sai accettare che un altro, ti renda un servizio,

Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...

La Pace verrà!

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,

Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,

Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,

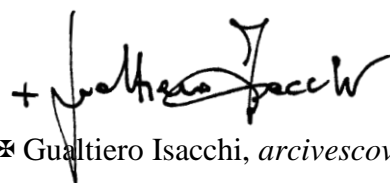
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,

Se tu credi che la Pace è possibile, allora...

La Pace verrà!

Buon cammino di pace.

Natale del Signore, 25 dicembre 2023.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Gualtiero Isacchi". To the left of the signature is a small cross symbol.

✠ Gualtiero Isacchi, arcivescovo